

«Tv locali? Risorsa per il territorio»

*Il sottosegretario **Giacomelli**: ma seicento stazioni sono anarchia*

GIACOMO GAMBASSI

ROMA

La Rai? «Deve essere utile alla vita di ogni italiano e non un carrozzone». I vertici di Viale Mazzini? «Il Governo ha fiducia in loro. E adesso è il tempo giusto per una svolta». Il canone in bolletta? «I problemi ci sono, ma non potevamo lasciare mano libera agli evasori». L'Auditel? «Va rivisto».

Le emittenti locali? «Abbiamo riconosciuto il loro ruolo pubblico». La nuova radio digitale? «C'è bisogno di un progetto che affronti i problemi sul tappeto». Antonello **Giacomelli** è un toscannissimo. Pratese, come ama ripetere. Ed è l'uomo di fiducia del premier Matteo Renzi per il pianeta tv e telecomunicazioni, forte della nomina a sottosegretario con la delega alle comunicazioni. Dalla sua scrivania nel ministero dello Sviluppo economico passa il presente e il futuro degli «schermi» della Penisola. Ed è stato l'ospite del Radiotv Forum organizzato dall'Aeranti-Corallo, associazione che raccoglie oltre mille imprese radiotelevisive.

Scade la convenzione fra Stato e Rai. L'esecutivo ha promosso una consultazione pubblica che si conclude in questi giorni. Che cosa si aspetta?

Vogliamo capire come la comunità nazionale immagina la trasformazione del servizio pubblico. Abbiamo aperto un rapporto che desidereremmo stabile perché il servizio pubblico deve essere in grado di ridefinirsi ogni giorno. Altrimenti rischia di essere percepito come un orpello.

E quale Rai immagina il Governo Renzi?

Lo dicono le linee-guida che abbiamo varato. Serve un'azienda che non sia

chiusa in una visione autarchica di se stessa e del Paese. Inoltre occorre che sia a servizio della creatività italiana. In pratica deve essere un valore aggiunto e non un elefante immobile.

C'è chi sostiene che i nuovi vertici Rai abbiano fatto poco finora...

Ho molta stima del direttore generale Antonio Campo Dall'Orto. Avendo fatto tutto ciò che competeva alla politica in termini di poteri, risorse e indicazioni

di rotta, ritengo che in questa seconda parte di mandato si saprà tradurre il nostro progetto in scelte concrete.

Il caos del canone Rai in bolletta?

Ammetto che ci sono difficoltà tecniche. Ma che cosa dovevamo fare? Oggi gli italiani che dichiarano di non possedere un televisore sono 700mila mentre 8 milioni di famiglie evadono il canone. Si deve pagare tutti e quindi anche meno. Non aveva senso continuare ad aumentare questa tassa con un'evasione del 30%.

Le emittenti locali festeggiano i loro 40 anni in onda. Gli storici della tv ritengono che nessun esecutivo le abbia mai valorizzate.

È una visione superficiale. Le emittenti locali sono una risorsa e

un'anomalia. Sono una risorsa perché hanno stretto un proficuo rapporto con il territorio che ha portato a una crescita sociale, culturale e anche economica del Paese. Invece l'anomalia sta nel fatto che abbiamo 600 stazioni riconosciute. Talvolta ho la sensazione che siamo di fronte a un'anarchia più che a molteplici voci di pluralismo.

Vanno ridotte?

Occorre che questa ricchezza si possa sviluppare senza essere soffocata dalle irregolarità. Siamo talmente con-

vinti del loro ruolo che abbiamo destinato una parte del canone Rai alle tv locali. Ma basta con gli interventi a pioggia o con la parola «contributi» che evoca un'elargizione del potente di turno. Questo è un riconoscimento il cui valore è ben superiore alle somme previste. **A 144 reti della «gente» sono state tagliate le frequenze che creavano interferenze con l'estero ma che erano state concesse dallo Stato incurante di questi «disturbi»...**

Il passaggio al digitale è stata un'occasione persa. Si è saturato l'etere a protezione del duopolio Rai-Mediaset e si è accettato che per le locali venissero usate anche frequenze non assegnate all'Italia. Perciò ci siamo posti l'obiettivo di far rientrare il Paese nella piena legalità internazionale.

Facendone ricadere sulle «piccole» tv gli errori del legislatore...

Non c'è stata alcuna moria. Anzi, abbiamo consentito che venissero pianificate ventisei nuove frequenze regionali per evitare che fossero gli operatori locali a pagare il conto.

Nei prossimi anni un altro segmento di frequenze tv passerà alla telefonia mobile...

Abbiamo ottenuto che ciò avvenga non prima del 2022. Questo ci permetterà di sviluppare la tecnologia del digitale T2 che amplia la capacità di trasmettere. Una soluzione che non porterà ad alcuna teleghigliottina.

L'Auditel è ormai superato?

Ci vuole una riforma. Abbiamo necessità di uno strumento di rilevazione degli ascolti più raffinato, che non si presti a dubbi e che si avvalga di sistemi rinnovati.

La radio entra nell'era digitale. Ma in parte della Penisola non ci sono spazi sufficienti per la sperimentazione...

È venuto il momento di dare risposte anche ai problemi della radiofonia, settore periodicamente dato per morto ma sempre risorgente come accade anche adesso. Ci impegneremo a elaborare un progetto compiuto. Però è indispensabile la collaborazione delle associazioni di categoria.



Il consigliere di Renzi sulle telecomunicazioni, al Forum di Aeranti-Corallo ha parlato anche della Rai: «Deve essere utile»

© RIPRODUZIONE RISERVATA